

nomisti, tra cui il Keynes, era la preferenza per la liquidità e quindi la riduzione del saggio di interesse che influenzava direttamente gli investimenti. E' su queste linee che la Fornaciari si muove per analizzare i limiti della teoria tradizionale e per esporne il suo punto di vista.

Nella terza ed ultima parte viene affrontato il problema della necessità di adeguamento della domanda alla produzione e al sistema dei prezzi predisposti in un'economia pianificata. Dopo una premessa volta a precisare che attualmente non si possono concepire economie di mercato vere e proprie, poiché esse non sono sostanzialmente che economie di tipo « a pianificazione indicativa », l'autrice pone in rilievo le limitazioni che lo Stato incontra nella pianificazione economica, quando, agendo sull'offerta e sul prezzo dei beni, non può direttamente anche operare sulla domanda degli stessi che, solo indirettamente, dipende dalla produzione e dai prezzi.

L'autrice pone particolarmente in luce il fatto che lo Stato deve programmare in modo da evitare gli squilibri del sistema economico derivanti dalla divergenza tra prezzi amministrati e prezzi di mercato; in altri termini deve pianificare assicurando l'equilibrio tra produzione e domanda; ciò che è possibile con la conoscenza delle elasticità della domanda rispetto al reddito e al prezzo oltre che con l'analisi strutturale dell'apparato produttivo. L'adeguamento della domanda alla produzione costituisce il problema del cosiddetto « sviluppo bilanciato » il cui significato è però ristretto ai soli paesi arretrati e sottosviluppati. Con una adeguata valutazione della elasticità della domanda rispetto al reddito, si è in grado di sviluppare quegli investimenti in quei settori in cui è allo stato latente una domanda

di beni che può divenire effettiva in seguito ad un incremento del reddito e di far sì che tale incremento vada a favore di quei consumatori la cui domanda si traduca così da potenziale in effettiva.

C. BUCCHERI

*Milano, Università Cattolica.*

FRIEDMANN J. - ALONSO W. (ed.), *Regional Development and Planning: a Reader*, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge 1964. Un volume di pp. XVII-722.

Il nuovo libro del M. I. T. sembra uscire dalla collana delle ben note Readings dell'A.E.A. (American Economic Association). C'è però una differenza. Queste ultime per solito raggruppano le pietre miliari, gli articoli-chiave che hanno condotto all'ulteriore definizione di qualche ramo della scienza economica. Nel caso nostro i contributi pubblicati rappresentano solo materiale greggio, spunti anche geniali ma non ancora risolutivi, il cui unico compito dovrebbe essere quello di stimolare la formulazione di una compiuta e organica scienza regionale. Che questo sia l'intento degli editori è espresso chiaramente nella nota introduttiva. « Le letture di questo volume — affermano Friedmann e Alonso — sono sintomatiche dello stato della nostra conoscenza... esse contengono sostanziali intuizioni, ma mancano di organicità... la nostra intenzione è stata quella di riunire in un sol luogo alcuni dei lavori concernenti gli aspetti regionali dello sviluppo al fine di rivelare la varietà degli approcci e la diversità degli stili. Il giorno in cui gli studiosi di scienza regionale potranno disporre di un libro di testo, essi guadagneranno fiducia in se stessi; per ora tuttavia c'è

solo il bellissimo fervore della ricerca » (pp. 1-2).

I contributi pubblicati sono per gran parte noti agli studiosi di economia regionale. Gli editori si sono sforzati di dare loro una certa sistematicità, dividendo il libro in quattro parti e facendo precedere ognuna di esse da sintetiche ed opportune note esplicative. Le prime due parti discutono i basilari concetti di spazio e di regione. A tale proposito geniali, anche se ancora difficili da tradurre in strumenti operativi, sono i ben noti contributi del Perroux (*Economic Space: Theory and Applications*) e del Lösch (*The Nature of Economic Regions*). La terza parte tratta delle teorie dello sviluppo economico regionale. Particolarmente nutrita è la discussione sul ruolo della città nell'economia moderna. Il saggio del Lampard (*The History of Cities in the Economically Advanced Areas*) brilla per l'organicità dell'analisi e la ricchezza dei suggerimenti. La città come centro motore dello sviluppo non è che uno dei quattro approcci discussi in questa sezione. Adeguatamente trattati sono il ruolo delle risorse naturali (*export-base theory*), l'influenza della mobilità del lavoro (citiamo in particolare Okun B. e Richardson R. W., *Regional Income Inequality and Internal Population*) e l'evoluzione del rapporto città-campagna. L'ultima parte (cioè la IV) tratta delle politiche di sviluppo regionale a livello nazionale. Gli aspetti organizzativi della programmazione regionale, la definizione dei traguardi di sviluppo e dei relativi criteri di valutazione, la distribuzione regionale degli investimenti risultano ampiamente discussi. Il volume tace sulla metodologia dell'analisi regionale e per tali aspetti il lettore è rinviato all'ultimo importante contributo di Isard (*Methods of Regional Analysis: an Introduction to Regional Science*, 1960). Il merito della nuova

pubblicazione è quello di costituire un tentativo di sistemazione dei non scarsi, ma estremamente eterogenei e frammentari lavori in tema di economia regionale. L'accurata guida alla bibliografia posta in chiosa al libro enfatizza il tremendo bisogno di ulteriore ricerca in tale campo. Con tutto ciò si può ben dire che il M. I. T. ha offerto agli studiosi di scienza regionale un nuovo prezioso manuale di riferimento.

A. CALOIA

*London, School of Economics.*

INTERNATIONAL LABOUR OFFICE, *The Cost of Social Security, 1958-1960*, Genova 1964. Un volume di pp. 269.

Questo volume presenta i risultati dell'inchiesta sul costo della sicurezza sociale (la quinta dalla fine dell'ultima guerra) svolta dall'*International Labour Office* (ILO) sulla base di questionari inviati ai vari paesi il luglio 1962. L'inchiesta, sebbene intenda coprire il triennio 1958-1960 (o gli esercizi finanziari che in questo periodo hanno avuto fine), riporta anche dati di riferimento riguardanti il periodo 1949-1957.

Due sono gli scopi dichiarati di questo lavoro: quello di presentare il quadro complessivo delle operazioni finanziarie dei sistemi nazionali di sicurezza sociale e quello di fornire un selezionato ed omogeneo materiale statistico suscettibile di interessanti confronti internazionali.

Le tabelle di base contenute nella prima parte, illustranti l'aspetto finanziario dei sistemi di sicurezza sociale di ben 48 paesi, mostrano i risultati raggiunti dall'ILO nella prima direzione. Da notare è come il numero dei paesi aderenti con successo all'iniziativa sia stato nelle precedenti inchieste rispettivamente di 24, 30, 32 e 41, e come parecchi dei paesi